

missione degli Slavi, che è quella di « legare in un nodo fraterno l'Occidente e l'Oriente », di conciliare e potenziare l'« immobilità ed il progresso, il passato e l'avvenire, la conservazione e la rivoluzione ». Meglio di così il mondo slavo non poteva di certo essere presentato agli Italiani (1).

Pubblicazioni sulla Russia

Le pubblicazioni sulla Russia risentono e rispecchiano ancora gli orientamenti contrastanti dell'opinione pubblica nell'epoca napoleonica con le ripercussioni della « Santa Alleanza » austro-russo-prussiana, e, sopra tutto, con le impressioni e le reazioni suscitate dall'emergenza o dall'ingerenza russa nei principali avvenimenti contemporanei. Ad un Moschini, che in otto volumi traduce la *Istoria dell'Impero di Russia* del Karamzin e la dedica ad Alessandro I esaltando la grandezza della Russia, che ormai può « sbalordire l'intero mondo con fatti luminosi di guerra, destrezza di operazioni, varietà di grandi gesti, e sinanche con la urbanità delle maniere », si contrappone, per esempio, la versione della *Storia della Russia* di Rabbe, che freme perché le armate russe « feroci e selvagge » si sono potute « accampare — come aveva predetto Rousseau — sotto il colonnato del Louvre ». Analogamente a sentimenti di ammirazione e ad apprezzamenti lusinghieri della potenza russa si alternano voci di informazione diffamatoria e incitamenti a campagne ostili.

Vari gli argomenti. Sono alla testa una decina di storie generali che

(1) Dalle pubblicazioni maggiori prendono spunto e tono singoli articoli, quali, p. es., quelli di RUSCALLA VEGEZZI, *Il panslavismo e le confederazioni nazionali in Antologia italiana*, del 1848, quelli anonimi mazziniani, ma in gran parte di CARLO TENCA, *La Russia e l'Oriente*, *La Serbia e gli Slavi del Sud*, *Dell'avvenire dei popoli slavi nel Crepuscolo* del 1852 e 1853, quelli esordiali di K. (Kaznačić) e P. (Pozza-Pucić) *Studi su gli Slavi* (storia e scrittura) nella *Favilla di Trieste* del 1842, ecc. E, per il settore istriano, G. E. MARTELANZ, *Gli Slavi e lo slavismo in Trieste. Dagli scritti di un emissario russo*, Trieste, 1867.

Da ricordare ancora l'opuscolo anonimo *L'Austria e le popolazioni slave. Opera storica*, Firenze, Mariani, 1861 e il mantovano TIMOLEONE VEDOVÌ il quale per « pagare un debito sacro al popolo che esule e povero l'ospitò per più di cinque anni in Dalmazia » scrisse un opuscolo di *Cenni sulle origini, sulla lingua e sulla letteratura degli Slavi*, Mantova, 1872, che ha carattere essenzialmente storico, ma ha di mira soprattutto i Serbo-Croati.